

PRIMO PIANO

Giuseppe Longo, insegnante al "Pigafetta" di italiano e latino e docente universitario a Verona. FOTO FRANCESCO DALLA POZZA

IL PERSONAGGIO. Due anni di ricerche per un docente vicentino

HA INDAGATO AD HARVARD SUI SEGRETI DEL CERVELLO

«La letteratura è un potente mezzo per accendere i nostri neuroni e suscitare empatia, cioè capacità di capire il personaggio del libro ma anche il prossimo»

Antonio Di Lorenzo

Perché un professore di italiano e latino del "Pigafetta", laureato in filosofia, trascorre un paio d'anni a Harvard a studiare le neuroscienze? Se lo chiedete a Giuseppe Longo, vi risponderà con il motto di un programma di ricerca della School of Education dell'università più famosa al mondo: *mind, brain and education*. Ossia mente, cervello ed educazione.

Che legame esiste tra questi elementi?

Non basta conoscere la materia che si insegna, ma è necessario sapere *a chi* si insegna e come funzionano la mente e il cervello degli allievi.

D'accordo. Ma in che cosa le neuroscienze cambiano l'insegnamento?

Se io so come funziona il cervello di chi legge riesco a migliorare le mie metodologie in modo che non siano contraddittorie rispetto allo sviluppo dello studente.

Cosa vuol dire, in concreto?

Insegnare letteratura significa portare i ragazzi a quattro competenze: analizzare, comprendere, interpretare, contestualizzare. Se si conosce come funziona la nostra mente io, docente, posso enfatizzare un percorso emotivo perché lo studente apprenda il *plot* del libro, ma anche impari a capire come può evolvere il mondo interiore dell'essere umano.

Ma questo non è sempre stato il compito dell'insegnante?

Certo, ma si svolgeva per talento individuale. Oggi si cerca di trasformarlo in un metodo diffuso. La risonanza magnetica oggi rivela che quando si legge un libro si attivano le stesse aree cerebrali di decodifica metaforica, di emozione, di costruzione dell'immagine come se io stessi vivendo quell'esperienza.

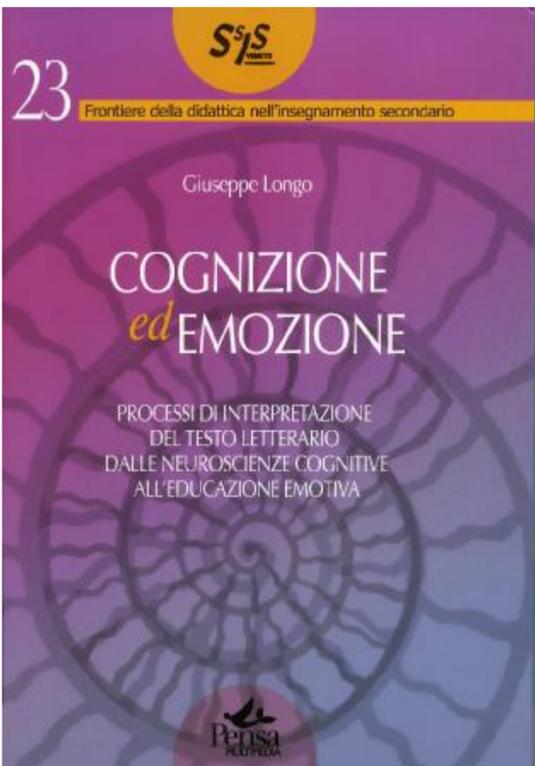
Insomma, se io bevo un bicchiere d'acqua e se leggo di un personaggio che beve, il mio cervello funziona allo stesso modo?

Esatto. Se leggo di don Chisciotte mi immedesimo, leggo la mente del personaggio, rispondo con il mio "senso del trasporto" e mi faccio coinvolgere dal processo. Provo paura, coraggio. Si attiva un meccanismo di empatia.

Vuol dire che se io leggo degli antichi romani al termine del libro gioco con la spada di legno?

Dibattito sul suo libro domani a Vicenza

L'apprendimento nasce sempre da un'emozione



Il libro di Giuseppe Longo che condensa le sue ricerche

Il risultato degli studi di Giuseppe Longo, svolti anche ad Harvard, è il volume "Cognizione ed emozione. Processi di interpretazione del testo letterario dalle neuroscienze cognitive all'educazione emotiva", di 432 pagine, edito da Pensa Multimedia, Lecce 2011. Il libro sarà presentato

È stretto il legame tra neuroscienze e letteratura: va indagato per insegnare meglio

Il funzionamento dei "neuroni a specchio" è fondamentale per "accendere" il nostro cervello

domani alle 18 alla Biblioteca "La Vigna". Assieme all'autore, intervengono Amelia Andreoli, psicologa e psicoterapeuta di Padova, Umberto Margiotta, docente di Pedagogia generale all'università Ca' Foscari di Venezia, e Nicola Smania, docente di Medicina fisica e riabilitativa all'università di Verona.

Se sono un bambino può succedere, se sono un adulto resto appagato dal piacere di provare le sensazioni che prova il centurione.

Resta ancora aperto l'interrogativo: cosa c'entra con la letteratura?

La letteratura è un potente strumento per esercitare l'empatia. Che è importante. Indica la capacità di identificare ciò che un altro sta pensando, rispondendo ai suoi atteggiamenti e ai suoi sentimenti con emozioni appropriate.

Perché è importante per un docente?
Perché l'insegnamento deve promuovere le abilità sociali.



Nove presidenti Usa tra i laureati

È l'università numero uno al mondo: suoi 39 Nobel



Il simbolo dell'università di Harvard, a Cambridge

Deve insegnare a sapere, certo, ma anche a vivere con gli altri, a capire le loro emozioni e i loro atteggiamenti come se fossero i nostri. Per questo motivo la letteratura è un modello potente: è un'educazione emotiva. Il nostro cervello svolge simultaneamente e sinergicamente delle operazioni diverse: la scienza ha ormai accertato che non c'è alcun apprendimento che non sia connesso a un'emozione. La nostra non è una conoscenza astratta, ma coinvolge l'emozione: mente e corpo sono due facce della stessa medaglia.

Concetto non originale, mi permetta

Provi a trasferirlo sul piano didattico. Grazie alla letteratura, alla capacità di immedesimazione, arrivo a modificare la percezione di me e della relazione con il prossimo. Scatta l'empatia. Il che ha una conseguenza: non esiste solo il sape-

re, non c'è solo il saper fare ma anche il saper essere. Si chiama inclusione sociale, quella "cittadinanza attiva" di cui c'è tanto bisogno.

Come scatta questo meccanismo grazie al libro che leggo? Non basta un film?

No. Nel film l'immagine è già fornita. Nella lettura del libro l'immagine è costruita dall'interazione tra il testo e le informazioni dalle immagini che il mio cervello già possiede in memoria. Questo incontro produce nuova conoscenza. Il testo non mi dice tutto: quello

È probabile che il futuro sia degli e-book. Ma il computer non sostituirà mai il libro

Istituita nel 1636, quando il Massachusetts era ancora una colonia inglese, l'università di Harvard ha festeggiato i 375 anni nel 2011. È intitolata a John Harvard, suo principale finanziatore, morto giovane nel 1639 (e del quale non si conosce la fisionomia: la sua celebre statua nel parco dell'ateneo è pura fantasia) dal 2004 Harvard è riconosciuta come l'ateneo numero uno al mondo. Fa parte della Ivy League, associazione privata fra le otto università più antiche degli Stati Uniti, ed è una delle tre più prestigiose università degli Stati Uniti, assieme a Yale e a Princeton.

Trentanove premi Nobel e 34 vincitori del Premio Pulitzer si sono laureati ad Harvard. Nove presidenti americani sono usciti dalle sue aule, tra cui l'attuale, Barack Obama, e il predecessore, George W. Bush, come anche John Kennedy. Il rettore è una donna, Drew Gilpin Faust. Le entrate sono di 2 miliardi e 300 milioni di euro. Servono per far studiare al top mondiale 20 mila studenti, metà dei quali vivono e studiano lì grazie a una borsa di studio. ●

che mi rappresento e quello che ho in memoria producono una visione personale, cioè una interpretazione, che va oltre alla comprensione.

Da dove nasce la soddisfazione di leggere?

Nasce grazie a questo meccanismo, per cui riesco a leggere la mente del personaggio ma produco io qualcosa di nuovo, grazie al mio vissuto, alla mia "enciclopedia" emotiva e cognitiva conservata dal cervello. E mi emoziono.

Insomma, il libro accende la

Non è detto che oggi i ragazzi leggano meno: hanno percorsi propri, spesso fuori dalla scuola

L'identikit

Professore al "Pigafetta" e all'università

Quarantenne anni, è docente di materie letterarie e latino al liceo "Pigafetta" di Vicenza. Dopo la laurea a Padova ha ottenuto all'università Ca' Foscari di Venezia il master in Ricerca didattica e Counselling formativo e il dottorato di ricerca in Scienze della Cognizione e della Formazione.

Già docente di didattica della letteratura italiana alla Ssis-Veneto, costituita dalle università di Venezia e di Padova, attualmente Giuseppe Longo insegna Didattica della lingua italiana ed Educazione al testo letterario alla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Verona. Dal 2006 al 2008 è stato Visiting Research Scholar in Education alla Graduate School of Education della Harvard University.

È stato più volte relatore all'Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture di Erice, precisamente alla Summer School della "Mind, Brain and Education Society" guidata dal prof. Fischer di Harvard.

mente.

Certo. I neuroni si "accendono"; compresi i "neuroni specchio" (che per le neuroscienze hanno la stessa importanza che il Dna per la biologia) e nel cervello si svolge un'attività elettrica ed emotiva in aree diverse. Quelle del linguaggio, dell'emozione, della costruzione delle immagini. Si simulano le azioni descritte come se le stessi compiendo i lettori stessi.

Lei non si preoccupa che oggi i ragazzi leggano meno?

Non è detto. Hanno loro percorsi personali, che non sempre coincidono con quelli della scuola. La fantasy non è sempre presente a scuola. Sono percorsi di autonomia legati agli stimoli che ricevono, e che non giungono solo dal professore.

C'è differenza tra leggere un libro e leggere al computer? Mi immedesimo di meno?

No. La differenza va colta nella motivazione con cui si accosta alla lettura. Forse oggi i ragazzi sono più stimolati a leggere al computer da input che non provengono solo dalla scuola.

E il futuro sarà degli e-book?

È probabile, ma certo il libro non scomparirà

Perché?

Perché il piacere di lavorare con un pezzo di carta, chiosare la pagina, sottolineare è più coinvolgente dell'evidenziatore elettronico. La scrittura dello strumento non è quella della mia mano. Con il libro c'è un rapporto reale. L'emozione è più immediata.

I ragazzi sentono questa differenza?

Meno di noi adulti.

Le biblioteche saranno sostituite dai computer?

No. Ad Harvard mantengono le loro biblioteche che conservano diversi milioni di volumi. E continuano ad acquisirli. ●